

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.

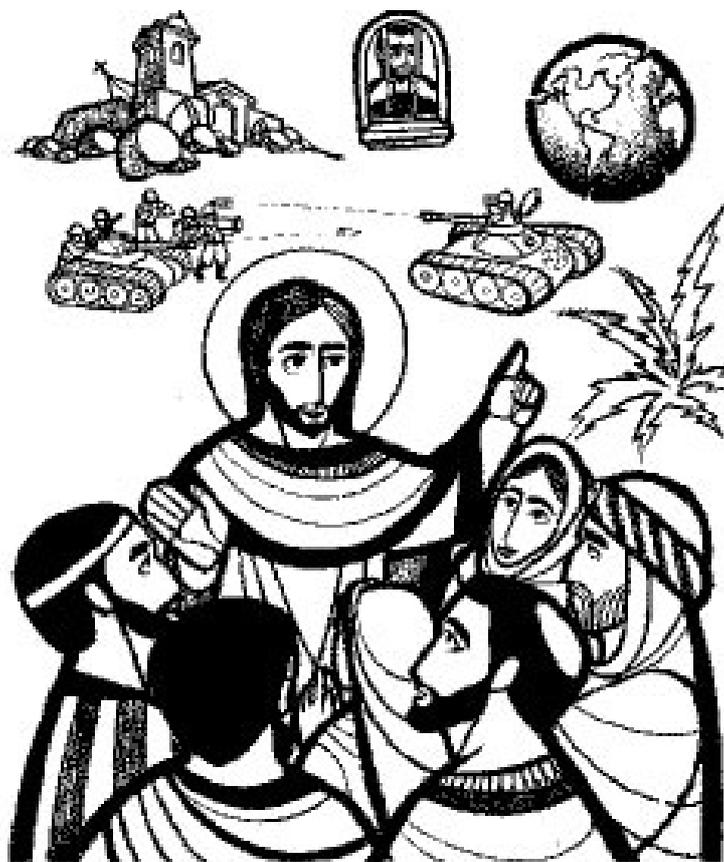


“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
17 - 23 novembre 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : 2 Lettera ai Tessalonicesi 3, 7 - 12

Luca 21, 5 - 19

1) Orazione iniziale

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni tutta l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, fa' che, attraverso le vicende, liete e tristi, di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita.

2) Lettura : 2 Lettera ai Tessalonicesi 3, 7 - 12

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

3) Commento ¹ su 2 Lettera ai Tessalonicesi 3, 7 - 12

● **Paolo scrive la seconda lettera alla comunità di Tessalonica per precisare la sorte dei defunti al momento della parusia.** Nei vv. 11-12 del capitolo 3 di questa lettera egli polemizza energicamente con quei membri di quella comunità che "vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione". Inoltre invita queste persone, capaci di creare tensione nella comunità di Tessalonica **Nel suo discorso Gesù suscita l'intenzione di vivere guadagnandosi il pane " lavorando con tranquillità, come egli stesso ha fatto**, nonostante ne abbia il diritto, che gli derivava dalla missione che ha svolto in seno alla loro comunità e non a vivere da sanguisughe, come molti pretendono perché " *chi non vuol lavorare neppure mangi*".

Lavorare, per Paolo, vuol dire conquistare la propria libertà, non dipendere da alcuno, avere qualcosa da condividere per offrirne a chi veramente ne ha la necessità.

● **Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello....(2Ts 3,7-12) - Come vivere questa Parola?**

Paolo c'insegna a coniugare bene, dentro la nostra vita, la preghiera e il lavoro quotidiano come sono quotidiani i pasti che ci danno sostentamento.

È bello che la sua esortazione prenda le mosse dal suo stile di vita che equivale a far tutto non solo per il Signore, ma con Lui, insieme a Lui, in Lui.

Leggiamo poco sopra a questo testo una perentoria asserzione: "*Chi non vuole lavorare, neppure mangi*". Il testo originale e greco accosta due parole con la stessa radice rendendole così: "*Faccendoni che in realtà non fanno nulla*".

Molte forte anche nella sua sfumatura umanistica questa espressione paolina! "*Lo stile è l'uomo*" ha detto un famoso pensatore. Qui, più che mai, **Paolo rivela il suo stile di uomo capace di armonizzare la pace, cosa tipica in chi pratica la priorità della preghiera, con il lavoro quotidiano.**

Fin dal più lontano passato, con Paolo e altri credenti il cristianesimo ha dunque promosso il lavoro in tutte le sue espressioni e ambiti: da quello del contadino, a quello del tessitore (quello di S. Paolo) a quello dello scienziato.

Mai però un lavoro frenetico che distrugge l'uomo e la sua salute, fisiopsichica spirituale; piuttosto un lavoro compiuto nella pace, quella di cui nel Vangelo leggiamo: "*Pace agli uomini che Dio ama*".

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

Signore rendici attenti, perspicaci e volitivi nel lavoro. Dacci di compiere in Te con cuore di Pace. Ecco la voce di Papa Francesco (21.04.2013) : *Preghiera e azione siano sempre profondamente uniti. Se una preghiera non porta ad azione concreta per un fratello povero, malato, bisognoso di aiuto, è una preghiera sterile e non concreta. Allo stesso modo se si dà troppo peso alle funzioni e si dimentica alla centralità di Cristo non dando spazio alla preghiera si rischia di non fare bene. San Benedetto riassumeva questo in due parole "ora et labora", bisogna saper vivere e portare la parola di Dio, il nostro lavoro e le opere di carità ci portano al Signore».*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 5 - 19

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 21, 5 - 19

● **Gesù nel vangelo parla della distruzione di Gerusalemme e della fine di tutte le cose;** noi crediamo che **alla fine ci sarà la venuta di Cristo nella gloria e il giudizio universale** in cui saranno manifestate tutte le cose: **non sappiamo quando sarà, lo sa solo Dio, ma sappiamo che ci sarà.** Ad ogni modo la morte sarà per ciascuno il momento del giudizio personale e se la nostra vita sarà stata buona avremo il premio eterno, la vita beata in Paradiso; viceversa, se la vita sarà stata cattiva, ci sarà la perdizione eterna (speriamo davvero di no). La teologia cristiana, riflettendo sulla trascendenza di Dio e sulla necessità di una purificazione per vederLo, da molti secoli parla del Purgatorio come di una condizione di passaggio per chi è destinato al Paradiso; anche qui non sappiamo dire molto ma è una tesi ragionevole.

Nel vangelo di **oggi Gesù**, parlando del suo ritorno, dice che *"non sarà subito la fine"* e annuncia che ci saranno varie vicende e **mette in guardia i suoi circa le traversie che dovranno passare:** persecuzioni, soprattutto, nelle quali Egli assicura che metterà le parole giuste sulla loro bocca.

Il Signore non nasconde le difficoltà che i discepoli incontreranno, ma dice che la loro perseveranza otterrà la salvezza. Anche oggi essere cristiani non è facile: in alcuni Paesi si rischia la vita ma, senza andare lontano, anche nei paesi occidentali bisogna andare contro corrente e, altre volte, sopportare la derisione o il non essere capiti neanche dalle persone care... Tutto questo però non sarà dimenticato dice Gesù: *"nemmeno un capello del nostro capo perirà"*. Il travaglio di cui parla il Signore potrebbe un po' spaventare, ma dobbiamo avere fiducia in Lui e in questa sua parola; altrove il Signore dice anche che *"non saremo tentati al di sopra delle nostre forze"*. Coraggio, allora, affidiamo a Dio la umana paura e chiediamoGli di essere forti nell'ora della prova.

● Non un capello andrà perduto.

Il Vangelo ci guida lungo il crinale della storia: **da un lato il versante oscuro della violenza, il cuore di tenebra che distrugge; dall'altro il versante della tenerezza che salva: neppure un**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

capello del vostro capo andrà perduto. Il Vangelo non anticipa le cose ultime, svela il senso ultimo delle cose. Dopo ogni crisi annuncia un punto di rottura, un tornante che svolta verso orizzonti nuovi, che apre una breccia di speranza. Verranno guerre e attentati, rivoluzioni e disinganni brucianti, ansie e paure, ma voi alzate il capo, voi risollevatevi.

Ma voi... è bellissimo questo «*ma*»: una disgiunzione, una resistenza a ciò che sembra vincente oggi nel mondo. *Ma voi alzate il capo: agite, non rassegnatevi, non omologatevi, non arrendetevi. Il Vangelo convoca all'impegno, al tenace, umile, quotidiano lavoro dal basso che si prende cura della terra e delle sue ferite, degli uomini e delle loro lacrime, scegliendo sempre l'umano contro il disumano* (Turolto).

È la beatitudine degli oppositori: loro sanno che il capo del filo rosso della storia è saldo nelle mani di Dio. È la beatitudine nascosta dell'opposizione: nel mondo sembrano vincere i più violenti, i più ricchi, i più crudeli, ma con Dio c'è sempre un dopo. Beati gli oppositori: i discepoli non sono né ottimisti né pessimisti, sono quelli che sanno custodire e coltivare speranza. «*Mentre il creato ascende... / tutto è doglia di parto / quanto morir perché la vita nasca*» (Clemente Reborà). *E quand'anche la violenza apparisse signora e padrona della storia, voi rialzatevi, risollevatevi, perché nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto*; espressione straordinaria ribadita da Matteo 10,30 - *i capelli del vostro capo sono tutti contati, non abbiate paura. Uomo e natura possono sprigionare tutto il loro potenziale distruttivo, eppure non possono nulla contro l'amore. Davanti alla tenerezza di Dio sono impotenti.* Nel caos della storia, il suo sguardo è fisso su di me. Lui è il custode innamorato d'ogni mio più piccolo frammento. La visione apocalittica del Vangelo è la rivelazione che il mondo quale lo conosciamo, col suo ordine fondato sulla forza e sulla violenza, già comincia a essere rovesciato dalle sue stesse logiche. La violenza si autodistruggerà. Ciò che deve restare inciso negli occhi del cuore è l'ultima riga del vangelo: *risollevatevi, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.* In piedi, a testa alta, liberi, coraggiosi: così il Vangelo vede i discepoli di Gesù. *Sollevate il capo, e guardate lontano*, perché la realtà non è solo questo che si vede: c'è un Liberatore, il suo Regno viene, verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme.

● **Vincere il male con la perseveranza.**

Con il suo linguaggio apocalittico il brano non racconta la fine del mondo, ma il significato, il mistero del mondo. Vangelo dell'oggi ma anche del domani, del domani che si prepara nell'oggi. Se lo leggiamo attentamente notiamo che ad ogni descrizione di dolore, segue un punto di rottura dove tutto cambia, un tornante che apre l'orizzonte, la breccia della speranza: *non è la fine, alzate il capo, la vostra liberazione è vicina.*

Al di là di profeti ingannatori, anche se l'odio sarà dovunque, ecco quella espressione struggente: *Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto*; ribadita da Matteo 10,30: *i vostri capelli sono tutti contati, non abbiate paura. Nel caos della storia lo sguardo del Signore è fisso su di noi*, non giudice che incombe, ma custode innamorato di ogni nostro frammento. Il vangelo ci conduce sul crinale della storia: da un lato il versante oscuro della violenza, il cuore di tenebra che distrugge; dall'altro il versante della tenerezza che salva. In questa lotta contro il male, contro la potenza mortifera e omicida presente nella storia e nella natura, " *con la vostra perseveranza salverete la vostra vita*". **La vita - l'umano in noi e negli altri - si salva con la perseveranza.** *Non nel disimpegno, nel chiamarsi fuori, ma nel tenace, umile, quotidiano lavoro che si prende cura della terra e delle sue ferite, degli uomini e delle loro lacrime. Scegliendo sempre l'umano contro il disumano* (Turolto).

Perseveranza vuol dire: non mi arrendo; nel mondo sembrano vincere i più violenti, i più crudeli, ma io non mi arrendo. Anche quando tutto il lottare contro il male sembra senza esito, io non mi arrendo. Perché **sappiamo che il filo rosso della storia è saldo nelle mani di Dio.** Perché il mondo quale lo conosciamo, col suo ordine fondato sulla forza e sulla violenza, già comincia a essere rovesciato dalle sue stesse logiche. *La violenza si autodistruggerà* (M. Marcolini).

Il Vangelo si chiude con un'ultima riga profezia di speranza: risollevatevi, alzate il capo, la vostra liberazione è vicina.

In piedi, a testa alta, liberi: così vede i discepoli il vangelo. Sollevate il capo, guardate lontano e oltre, perché la realtà non è solo questo che si vede: viene un Liberatore, un Dio esperto di vita.

Sulla terra intera e sul piccolo campo dove io vivo si scaricano ogni giorno rovesci di violenza, cadono piogge corrosive di menzogna e corruzione. **Che cosa possiamo fare? Usare la tattica**

del contadino. Rispondere alla grandine piantando nuovi frutteti, per ogni raccolto di oggi perduto impegnarci a prepararne uno nuovo per domani. Seminare, piantare, attendere, perseverare vegliando su ogni germoglio della vita che nasce.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Quali sentimenti prevalgono in me: angoscia, spavento, sicurezza, fiducia, speranza, dubbio...
- Dov'è la buona notizia in questo discorso?
- Amiamo quello che attendiamo e ci conformiamo alle sue esigenze?
- Come reagisco alle prove nella mia vita di fede?
- Posso fare un aggancio con gli eventi storici attuali?
- Che posto ha Gesù nella storia, oggi?

8) Preghiera : Salmo 97

Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra.*

*Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.*

9) Orazione Finale

O Padre, l'invidia verso i superbi a volte supera la coscienza del tuo amore. Aiutaci a sentire che non c'è nulla di silente in una vita semplice.

Lunedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : 1 Maccabei 1,10-15.41-43.54-57 62-64

Luca 18, 35 - 43

1) Orazione iniziale

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : 1 Maccabei 1,10-15.41-43.54-57 62-64

In quei giorni, uscì una radice perversa, Antioco Epifane, figlio del re Antioco, che era stato ostaggio a Roma, e cominciò a regnare nell'anno centotrentasette del regno dei Greci.

In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». Parve buono ai loro occhi questo ragionamento. Quindi alcuni del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d'introdurre le istituzioni delle nazioni. Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male. Poi il re prescrisse in tutto il suo regno che tutti formassero un solo popolo e ciascuno abbandonasse le proprie usanze. Tutti i popoli si adeguarono agli ordini del re. Anche molti Israeliti accettarono il suo culto, sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato.

Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Chisleu, il re innalzò sull'altare un abominio di devastazione. Anche nelle vicine città di Giuda eressero altari e bruciarono incenso sulle porte delle case e nelle piazze. Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco. Se presso qualcuno veniva trovato il libro dell'alleanza e se qualcuno obbediva alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte. Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi impuri e preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza, e per questo appunto morirono. Grandissima fu l'ira sopra Israele.

3) Commento³ sul 1 Maccabei 1,10-15.41-43.54-57 62-64

● Il Primo Libro dei Maccabei così va letto: **assenza visibile, udibile, tangibile di Dio**. Presenza di Dio nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà. Presenza di luce, forza, desiderio, aspirazione, progetto di salvezza.

Ma è dall'intimo del cuore, della mente, del suo stesso spirito che il Signore si rivela, si manifesta, agisce.

Non vi è più lo spettacolare soprannaturale. Vi è lo spettacolare umano, terreno. Vi è un uomo che decide di opporsi all'invasore che ha deciso di distruggere Dio e il suo popolo.

Vi è un uomo che decide di salvare Dio e il suo popolo. Questa è la grande novità che troviamo in questo libro.

● In questo Primo Libro dei Maccabei tutto cambia. **Dalla visibilità si passa all'invisibilità**. Dalla presenza eclatante del Signore nella storia del suo popolo **si passa ad una presenza tutta interiore, del cuore, della mente, dei desideri, della volontà**.

In questo, al pari del Libro di Giuditta, è l'uomo che prende l'iniziativa di salvare Dio e il suo popolo. Questa decisione viene presa in un momento altamente drammatico.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 18, 35 - 43

Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 18, 35 - 43

● **Il Vangelo di oggi è un insegnamento sulla preghiera. Il cieco fa un'intensa e insistente preghiera di domanda:** "Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!" e poi ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!"

Una volta esaudito, la sua diventa preghiera di lode, che si allarga a tutto il popolo: "Cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio".

La preghiera di domanda ha due condizioni, e tutte e due compaiono nel racconto evangelico. La prima condizione è essere consapevoli di aver bisogno del Signore. Un cieco ha questa consapevolezza, ma piuttosto confusa: lui sa di aver bisogno della vista e grida forte, e non è possibile farlo tacere, perché ha coscienza della sua miseria, della sua condizione che non è normale e vuole a tutti i costi uscirne.

La seconda condizione è la fiducia: senza di essa non ci sarebbe preghiera, ma soltanto scoraggiamento e disperazione. Se invece, nella nostra miseria, si accende la fiducia, possiamo pregare; per questo Gesù ha detto: "La tua fede ti ha salvato". La consapevolezza della propria miseria si è accompagnata alla fede nella potenza e nella misericordia del Signore: il cieco ha pregato, ha gridato, è stato esaudito e ha potuto alla fine lodare Dio.

Consapevolezza e fiducia, dunque, una consapevolezza che non deve essere motivo di tristezza: è la premessa per una preghiera autentica, perché ci fa ricorrere a Dio con un grido più sincero per essere guariti. Non dobbiamo rinchiuderci nella nostra miseria; piuttosto dire a Dio: "Signore, tu vedi come sono misero e bisognoso di te: io credo che tu, nella tua bontà, hai pietà di me e mi guarisci. Io lo credo, o Signore!". Allora la nostra preghiera sarà esaudita e potremo dare lode a Dio e alla sua infinita misericordia.

● Il vangelo di oggi descrive **l'arrivo di Gesù a Gerico. E' l'ultima fermata prima di salire a Gerusalemme,** dove avverrà l' "esodo" di Gesù secondo quanto ha annunciato nella sua Trasfigurazione (Lc 9,31) e lungo il cammino fino a Gerusalemme (Lc 9,44; 18,31-33).

● Luca 18,35-37: **Il cieco seduto lungo la strada.** "Mentre Gesù si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli risposero: "Passa Gesù il Nazareno!" Nel vangelo di Marco, il cieco si chiama Bartimeo (Mc 10,46). Siccome era cieco, non poteva partecipare alla processione che accompagnava Gesù. **In quel tempo, c'erano molti ciechi in Palestina, poiché il forte sole che batte sulla terra rocciosa imbiancata faceva male agli occhi non protetti.**

● Luca 18,38-39: **Il grido del cieco e la reazione della gente.** "Allora incominciò a gridare: Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!" Invoca Gesù con il titolo di "Figlio di Davide". Il catechismo di quell'epoca insegnava che il messia apparteneva alla discendenza di Davide, "figlio di Davide", messia glorioso. A Gesù questo titolo non piaceva. Nel citare il salmo messianico, lui giunse a chiedersi: "Come mai il messia può essere figlio di Davide se perfino Davide lo chiama "Mio Signore" (Lc 20,41-44)? **Il grido del cieco scomoda la gente che accompagna Gesù.** Per questo, "quelli che camminavano davanti lo sgridavano perché tacesse. Loro cercavano di soffocare il suo grido. Ma lui gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!" Ancora oggi, il grido dei poveri spiazza la società consolidata: migranti, mendicanti, rifugiati, malati di AIDS, tanti!

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Luca 18,40-41: **La reazione di Gesù davanti al grido del cieco.** E Gesù, cosa fa? “Gesù allora si fermò e mandò che glielo conducessero”. **Coloro che volevano soffocare il grido scomodo del povero, ora, a richiesta di Gesù, sono obbligati ad aiutare il povero ad arrivare fino a Gesù.** Il vangelo di Marco aggiunge che il cieco lasciò tutto e si recò da Gesù. Non aveva molto. Solamente un manto. Era ciò che possedeva per coprire il suo corpo (cf. Es 22,-25-26). Era la sua sicurezza, la sua terra! **Anche oggi Gesù ascolta il grido del povero che noi, a volte, non vogliamo ascoltare.** “Quando gli fu vicino gli domandò: Cosa vuoi che io faccia per te?” Non basta gridare, bisogna sapere perché gridare! Il cieco risponde: “Signore, che io riacquisti la vista.”

• Luca 18,42-43: **Vai! La tua fede ti ha salvato!** Gesù disse: “E Gesù gli disse: “Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato”. Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. *E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio*”. Il cieco aveva invocato Gesù con idee non del tutto corrette, poiché il titolo “Figlio di David” non era molto corretto. Ma lui ebbe più fede in Gesù che nelle sue idee su Gesù. Non presentò esigenze come fece Pietro (Mc 8,32-33). Seppe dare la sua vita accettando Gesù senza imporre condizioni. **La guarigione è frutto della sua fede in Gesù. Curato, segue Gesù e si incammina con lui verso Gerusalemme. Così, diventa discepolo modello per tutti noi** che vogliamo “*seguire Gesù lungo il cammino*” in direzione verso Gerusalemme: credere più in Gesù e non tanto nelle nostre idee su Gesù! In questa decisione di camminare con Gesù si trova la fonte di coraggio ed il seme della vittoria sulla croce. Poiché la croce non è una fatalità, né un’esigenza di Dio. E’ la conseguenza dell’impegno di Gesù, in obbedienza al Padre, di servire i fratelli e non accettare privilegi.

• **La fede è una forza che trasforma le persone.** La Buona Novella del Regno annunciata da Gesù era una specie di fertilizzante. Faceva crescere il seme della vita nascosto nella gente, nascosto come un fuoco sotto le ceneri di ciò che osserviamo. Gesù soffiò sulle ceneri ed il fuoco si accese, il Regno apparve e la gente se ne rallegrò. La condizione era sempre la stessa: credere in Gesù. **La guarigione del cieco chiarisce un aspetto molto importante della nostra fede.** Pur invocando Gesù con idee non del tutto corrette, il cieco ebbe fede e fu guarito. Si convertì, lasciò tutto e seguì Gesù lungo il cammino verso il Calvario! **La comprensione piena del seguire Gesù non si ottiene dall’istruzione teorica, bensì dall’impegno pratico, camminando con lui lungo il cammino del servizio, dalla Galilea fino a Gerusalemme.** Chi insiste nel mantenere l’idea di Pietro, cioè, del Messia glorioso senza la croce, non capirà nulla di Gesù e non giungerà ad assumere l’atteggiamento del vero discepolo. Chi sa credere in Gesù e si dona (Lc 9,23-24), chi sa accettare di essere l’ultimo (Lc 22,26), chi sa bere il calice e caricare la propria croce (Mt 20,22; Mc 10,38), costui, come il cieco, pur non avendo idee completamente giuste, riuscirà a “*seguire Gesù lungo il cammino*” (Lc 18,43). **In questa certezza di camminare con Gesù si trovano la sorgente del coraggio ed il seme della vittoria sulla croce.**

6) Per un confronto personale

- Come vedo e sento il grido dei poveri: migranti, malati di AIDS, mendicanti, rifugiati e tanti altre?
- Com’è la mia fede: mi fisso più nelle mie idee su Gesù o in Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola.

*Mi ha invaso il furore contro i malvagi che abbandonano la tua legge.
I lacci dei malvagi mi hanno avvolto: non ho dimenticato la tua legge.*

*Riscattami dall’oppressione dell’uomo e osserverò i tuoi precetti.
Si avvicinano quelli che seguono il male: sono lontani dalla tua legge.*

*Lontana dai malvagi è la salvezza, perché essi non ricercano i tuoi decreti.
Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo, perché non osservano la tua promessa.*

Martedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: 2 Maccabei 6, 18 - 31****Luca 19, 1 - 10****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : 2 Maccabei 6, 18 - 31

In quei giorni, un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita.

Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per una piccola e brevissima esistenza, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell'Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinarono, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia.

Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui».

In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione.

3) Commento⁵ sul 2 Maccabei 6, 18 - 31

• *"In quei giorni un tale Eleazaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e ad ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio".*

Il motivo per cui Eleazaro subì il supplizio oggi ci sembra quasi incomprensibile, perché un cristiano non è tenuto a certe osservanze alimentari. Ma dobbiamo rispettare e ammirare il suo comportamento: poteva sfuggire alla morte e non lo fece, per non dare cattivo esempio: *"Non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani si perdano per causa mia"*. Il ricordo della persecuzione di Antioco Epifane fu più tardi per i primi cristiani un esempio di grande generosità e coerenza da parte di molti Giudei.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

● **Nel corso dei secoli anche i cristiani si fecero persecutori dei Giudei, mancando di fedeltà a Cristo:** un cristiano non perseguita, ma protegge i perseguitati, e anche di questo, per fortuna, abbiamo molti esempi, soprattutto durante l'ultima guerra.

Dobbiamo piuttosto essere pronti ad affrontare la persecuzione con fermezza d'animo pur di non essere complici dei persecutori.

Se la prima lettura ci presenta la figura di un uomo fedele fino a morire, il Vangelo narra invece l'avventura meravigliosa di un uomo considerato da tutti un peccatore: Zaccheo.

A noi è più facile ritrovarci in lui, perché anche noi siamo peccatori, piccoli e non ci è possibile vedere il Signore: bisogna che lui ci cerchi, che sia lui a decidere di venire nella nostra casa. Allora il suo amore gratuito ci renderà capaci di un amore generoso come quello di Zaccheo, anche forse eroico, come quello di Eleazaro.

Imitiamo l'umiltà di Zaccheo, che non ha temuto di esporsi al ridicolo arrampicandosi, lui, "capo dei pubblicani e ricco", su un sicomoro; approfittiamo di tutte le umiliazioni per "salire" e così vedere Gesù e sentirci dire da lui: "Devo fermarmi a casa tua".

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10

● Nel vangelo di oggi, stiamo giungendo alla fine del lungo viaggio che iniziò nel capitolo 9 (Lc 9,51). **Durante il viaggio, non si sapeva bene dove andasse Gesù. Si sapeva solo che si dirigeva verso Gerusalemme!** Ora, alla fine, la geografia era chiara e definita. Gesù giunse a Gerico, la città delle palme, nella valle del Giordano. Ultima fermata dei pellegrini, prima di salire verso Gerusalemme! Fu a Gerico dove terminò il lungo cammino dell'esodo di 40 anni lungo il deserto. Anche l'esodo di Gesù era terminato. **All'entrata di Gerico, Gesù incontra un cieco che voleva vederlo** (Lc 18,35-43). **Ora, all'uscita della città, si incontra con Zaccheo, un pubblicano: anche lui vuole vederlo. Un cieco ed un pubblicano. I due erano esclusi.** I due scomodavano la gente: il cieco con le sue grida, il pubblicano con le sue imposte. I due sono accolti da Gesù, ognuno a modo suo.

● Luca 19,1-2: **La situazione. Gesù entra a Gerico ed attraversa la città.** "Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco". **Pubblicano era la persona che riscuoteva le imposte pubbliche sulla circolazione della merce. Zaccheo era il capo dei pubblicani della città.** Soggetto ricco e molto legato al sistema del dominio dei romani. I giudei più religiosi argomentavano così: "Il re del nostro popolo è Dio. Per questo, il dominio romano su di noi è contro Dio. Chi collabora con i romani, pecca contro Dio!" Così, i soldati che servivano nell'esercito romano e gli esattori, come Zaccheo, erano esclusi ed evitati, perché considerati peccatori e impuri.

● Luca 19,3-4: **L'atteggiamento di Zaccheo. Zaccheo vuole vedere Gesù.** Essendo piccolo, corre davanti, **sale su un albero e aspetta che Gesù passi.** Ha proprio voglia di vedere Gesù! In precedenza, nella parabola del povero Lazzaro e del ricco senza nome (Lc 16,19-31), Gesù indicava che era veramente difficile per un ricco convertirsi ed aprire la porta che lo separa dall'accogliere il povero Lazzaro. **Ecco qui il caso di un ricco che non si chiude nella sua**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

ricchezza. Zaccheo vuole qualcosa di più. Quando un adulto, persona di spicco nella città, sale su un albero, è perché non gli importa molto dell'opinione degli altri. Qualcosa di più importante lo muove dentro. Vuole aprire la porta per il povero Lazzaro.

• Luca 19,5-7: **Atteggiamento di Gesù, reazione della gente e di Zaccheo. Giungendo vicino e vedendo Zaccheo sull'albero, Gesù non chiede né esige nulla.** Risponde solo al desiderio dell'uomo e dice: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua!" **Zaccheo scese e ricevette Gesù a casa sua, con molta gioia. Tutti mormoravano:** "E' andato ad alloggiare da un peccatore!" Luca dice che tutti mormoravano! Ciò significa che Gesù stava rimanendo solo nel suo atteggiamento di accogliere gli esclusi, soprattutto i collaboratori del sistema. Ma a Gesù non importano le critiche. Va a casa di Zaccheo e lo difende dalle critiche. Invece di peccatore, lo chiama "figlio di Abramo" (Lc 19,9).

• Luca 19,8: **Decisione di Zaccheo.** "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto!" **Questa è la conversione, prodotta in Zaccheo per l'accoglienza che Gesù gli riserba.** Restituire quattro volte era ciò che la legge ordinava di fare in alcuni casi (Es 21,37; 22,3). Dare la metà dei beni ai poveri era la novità che il contatto con Gesù produceva in lui. Avveniva, di fatto, **la condivisione.**

• Luca 19,9-10: **Parola finale di Gesù.** "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo". L'interpretazione della Legge per mezzo della Tradizione antica escludeva i pubblicani dalla razza di Abramo. Gesù dice che venne a cercare e salvare ciò che era perduto. **Il Regno è per tutti. Nessuno ne può essere escluso.** La scelta di Gesù è chiara, ed anche il suo richiamo: **non è possibile essere amico di Gesù e continuare ad appoggiare un sistema che emargina ed esclude tanta gente.** Denunciando le divisioni ingiuste, Gesù apre lo spazio ad una nuova convivenza, retta dai nuovi valori della verità, della giustizia e dell'amore.

• **Figlio di Abramo.** "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo!" Mediante la discendenza di Abramo, tutte le nazioni della terra saranno benedette (Gen 12,3; 22,18). Per le comunità di Luca, formate dai cristiani sia di origine giudaica che di origine pagana, l'affermazione di Gesù che chiama Zaccheo "figlio di Abramo", era molto importante. In essa troviamo la conferma del fatto che **in Gesù, Dio stava compiendo le promesse fatte ad Abramo, dirette a tutte le nazioni, sia giudei e gentili.** Anche loro sono figli di Abramo ed eredi delle promesse. **Gesù accoglie coloro che non erano accolti.** Offre uno spazio a coloro che non ne hanno. **Riceve come fratello e sorella le persone che la religione ed il governo escludevano e consideravano:**

- **immorali:** prostitute e peccatori (Mt 21,31-32; Mc 2,15; Lc 7,37-50; Gv 8,2-11),
- **eretiche:** pagani e samaritani (Lc 7,2-10; 17,16; Mc 7,24-30; Gv 4,7-42),
- **impure:** lebbrosi e posseduti (Mt 8,2-4; Lc 17,12-14; Mc 1,25-26),
- **emarginate:** donne, bambini e malati (Mc 1,32; Mt 8,16; 19,13-15; Lc 8,2-3),
- **lottatori:** pubblicani e soldati (Lc 18,9-14; 19,1-10);
- **povere:** la gente della terra e i poveri senza potere (Mt 5,3; Lc 6,20; Mt 11,25-26).

6) Per un confronto personale

- Come accoglie la nostra comunità le persone disprezzate ed emarginate? Siamo capaci, come Gesù, di percepire i problemi delle persone e prestare loro attenzione?
- Come percepiamo la salvezza entrando oggi nella nostra casa e nella nostra comunità? La tenerezza accogliente di Gesù produce un mutamento totale nella vita di Zaccheo. La tenerezza della nostra comunità sta producendo qualche mutamento nel quartiere? Quale?

**7) Preghiera finale : Salmo 3
Il Signore mi sostiene.**

*Signore, quanti sono i miei avversari!
Molti contro di me insorgono.
Molti dicono della mia vita:
«Per lui non c'è salvezza in Dio!».*

*Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.
A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.*

*Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.
Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata.*

Mercoledì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 2 Maccabei 7,1.20-31****Luca 19, 11 - 28****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : 2 Maccabei 7,1.20-31

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».

Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio».

3) Commento⁷ su 2 Maccabei 7,1.20-31

• **In quei giorni ci fu il caso di sette fratelli....** (2Mac. 7, 1; 20-21; 27-29) - **Come vivere questa Parola?**

La prima lettura del giorno è tratta dal secondo libro dei Maccabei .

Ci troviamo come spettatori immersi in una scena di martirio cruento di sette fratelli e della loro eroica madre, ove il protagonista non è il crudele tiranno di quel tempo, ma la voce alta della fede di Israele, che per la prima volta proclama ad alta voce la certezza della risurrezione e della vita eterna che verrà consegnata ai martiri. **Il periodo storico è quello del dominio del re Antioco IV Epifane** (175-164 a. C.) che mirava a estendere il culto delle divinità greche anche nella popolazione giudaica. **Fu questo un momento terribile di persecuzione** per tutti gli osservanti del culto ebraico e della Legge, secondo la tradizione dei padri, e che si opponevano con tutte le forze al processo di ellenizzazione pagana, sistematicamente perseguito dai dominatori del tempo, i Seleucidi. Ben presto questi racconti edificanti divennero un modello molto seguito per i successivi atti dei martiri e contribuirono a infondere coraggio e forza ai perseguitati.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **Il brano che leggiamo si sofferma sulle affermazioni tenere e commoventi della madre dei fratelli maccabei di fronte all'ultimo figlio più giovane che sta per essere trucidato:** “Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia”.

Testi come questi ritornano oggi di bruciante attualità anche per noi cristiani del terzo millennio!

Ecco la voce di un Autore spirituale del nostro tempo (G. VANNUCCI, *La vita senza fine*, Milano 1985, p. 221) - *Riaccendi nel nostro cuore il tuo folle amore per il rischio, la tua incrollabile fiducia nella vita. Ridonaci la passione per la vera vita dell'uomo, l'ardimento di anteporre a tutto il compimento del tuo amore.*

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 19, 11 - 28**

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: “Fatele fruttare fino al mio ritorno”. Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: “Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi”. Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: “Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci”. Gli disse: “Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città”. Poi si presentò il secondo e disse: “Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque”. Anche a questo disse: “Tu pure sarai a capo di cinque città”.

Venne poi anche un altro e disse: “Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”. Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi”. Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci”. Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. “Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”».

Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

5) **Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 19, 11 - 28**

● **Il vangelo di oggi ci presenta la parabola dei talenti, in cui Gesù parla dei doni che le persone ricevono da Dio.** Tutte le persone hanno qualche qualità, ricevono qualche dono o sanno qualche cosa che possono insegnare agli altri. **Nessuno è solo alunno, nessuno è solo professore. Impariamo gli uni dagli altri.**

● Luca 19,11: **La chiave per capire la storia della parabola.** Per introdurre la parabola Luca dice quanto segue: “*In quel tempo, Gesù disse una parabola perché era vicino a Gerusalemme e i discepoli credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro*”. In questa informazione iniziale, **Luca presenta tre motivi che portano Gesù a raccontare la parabola: (a) L'accoglienza da dare agli esclusi**, riferendosi quindi all'episodio di Zaccheo, l'escluso, che Gesù accoglie. **(b) L'avvicinarsi della passione, morte e risurrezione**, poiché diceva che Gesù era vicino a Gerusalemme dove sarebbe stato a breve condannato a morte. **(c) L'imminente avvento del Regno di Dio**, poiché le persone che accompagnavano Gesù pensavano che il Regno di Dio sarebbe giunto dopo.

● Luca 19,12-14: **L'inizio della Parabola.** “*Un uomo di nobile stirpe partì per un paese lontano per ricevere un titolo regale e poi ritornare. Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: Impiegatele fino al mio ritorno*”. Alcuni studiosi pensano che in questa parabola, Gesù si riferisca ad Erode che settanta anni prima (40 aC), era andato a Roma per ricevere il titolo e il potere di Re

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

della Palestina. Alla gente non piaceva Erode e non voleva che diventasse re, poiché l'esperienza che avevano di lui da comandante per reprimere le ribellioni nella Galilea contro Roma fu tragica e dolorosa. Per questo dicevano: *“Non vogliamo che questo uomo regni su di noi.”* A questo stesso Erode si applicherebbe la frase finale della parabola: *“E quanto a questi nemici, che non vogliono che io regni su di loro, portateli qui, ed uccideteli dinanzi a me”*. Infatti Erode uccise molta gente.

- Luca 19,15-19: **Rendiconto dei primi impiegati che ricevettero cento monete d'argento.** La storia informa inoltre che Erode, dopo aver ottenuto il titolo di re, ritornò in Palestina per assumere il potere. **Nella parabola, il re chiamò gli impiegati a cui aveva dato cento monete d'argento, per sapere quanto avevano guadagnato.** Si presentò il primo e disse: Signore, la tua mina ha fruttato altre dieci mine. Gli disse: Bene, bravo servitore; poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città. Poi si presentò il secondo e disse: La tua mina, signore, ha fruttato altre cinque mine. A questo disse: Sarai tu pure a capo di cinque città.

D'accordo con la storia sia Erode Magno che suo figlio Erode Antipa, tutti e due sapevano trattare con il denaro e promuovere le persone che li aiutavano. Nella parabola, il re dette dieci città all'impiegato che moltiplicò per dieci le cento monete che aveva ricevuto, e cinque città a colui che le moltiplicò per cinque.

- Luca 19,20-23: **Rendiconto dell'impiegato che non guadagnò nulla.** Il terzo impiegato giunse e disse: *Venne poi anche l'altro e disse: Signore, ecco la tua mina, che ho tenuto riposta in un fazzoletto; avevo paura di te che sei un uomo severo e prendi quello che non hai messo in deposito, mieti quello che non hai seminato.* In questa frase appare un'idea sbagliata di Dio che è criticata da Gesù. **L'impiegato considera Dio un padrone severo.** Dinanzi a un Dio così, l'essere umano ha paura e si nasconde dietro l'osservanza esatta e meschina della legge. Pensa che, agendo in questo modo, non sarà castigato dalla severità del legislatore. In realtà, una persona così non crede in Dio, ma crede solo in se stessa, nella sua osservanza della legge. Si rinchioda in se stessa, si allontana da Dio e non riesce a preoccuparsi degli altri. Diventa incapace di crescere come una persona libera. Questa immagine falsa di Dio isola l'essere umano, uccide la comunità, spegne la gioia ed impoverisce la vita. Il re risponde: *Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi.* L'impiegato non è coerente con l'immagine che aveva di Dio. Se immaginava Dio così severo, avrebbe dovuto mettere per lo meno il denaro nel banco. Non è condannato da Dio, ma dall'idea sbagliata che si era fatta di Dio e che lo rende più immaturo e più pauroso di quanto avrebbe dovuto essere. **Una delle cose che influisce maggiormente sulla vita della gente è l'idea che ci facciamo di Dio.** Tra i giudei della linea dei farisei, alcuni immaginavano Dio come un giudice severo che li trattava secondo il merito conquistato dalle osservanze. Ciò causava timore ed impediva alle persone di crescere. Soprattutto impediva che aprissero uno spazio dentro di sé per accogliere la nuova esperienza di Dio che Gesù comunicava.

- Luca 19,24-27: **Conclusione per tutti.** *“Disse poi ai presenti: Toglietegli la mina e datela a colui che ne ha dieci. Gli risposero: Signore, ha già dieci mine! Vi dico: A chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”*. Il signore ordina di togliergli le cento monete e darle a colui che ne aveva già mille, perché *“A chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha”*. In questa frase finale si trova la chiave che chiarisce la parabola. Nel simbolismo della parabola, **le monete d'argento del re sono i beni del Regno di Dio, cioè tutto quello che fa crescere la persona e rivela la presenza di Dio: amore, servizio, condivisione. Chi si chiude in sé, per paura di perdere il poco che ha, costui perderà anche il poco che ha. Quindi la persona che non pensa a sé, ma si dà agli altri, crescerà e riceverà, sorprendentemente, tutto ciò che ha dato e molto di più: “cento volte tanto” (Mc 10,30). “Perde la vita colui che vuole salvarla, la salva colui che ha il coraggio di perderla” (Lc 9,24; 17,33; Mt 10,39; 16,25; Mc 8,35).** Il terzo impiegato ha paura e non fa nulla. Non vuole perdere nulla e, per questo, non guadagna niente. Perde perfino il poco che ha. Il regno è un rischio. Chi non corre rischi, perde il Regno!

• Luca 19,28: **Ritorniamo alla triplice chiave iniziale.** Alle fine, Luca chiude il tema con questa informazione: “*Dette queste cose, Gesù proseguì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme*”. Questa informazione finale evoca la triplice chiave data all’inizio: **accoglienza da dare agli esclusi, vicinanza della passione, morte e risurrezione di Gesù a Gerusalemme e l’idea della venuta imminente del Regno.** A coloro che pensavano che il Regno di Dio stesse per giungere, la parabola ordina di cambiare lo sguardo. Il Regno di Dio, arriva sì, ma attraverso la morte e la risurrezione di Gesù che avverrà tra breve a Gerusalemme. E il motivo della morte è l’accoglienza che Gesù dà agli esclusi, come per esempio a Zaccheo e a tanti altri. Scomoda i grandi e loro lo elimineranno condannandolo a morte, e ad una morte di croce.

6) Per un confronto personale

- Nella nostra comunità, cerchiamo di conoscere e di valorizzare i doni di ogni persona? A volte, i doni di alcuni generano gelosie e competitività negli altri. Come reagiamo?
- Nella nostra comunità c’è uno spazio dove le persone possono mostrare i loro doni?

7) Preghiera finale : Salmo 16

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

*Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.*

*Porgi l’orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c’è inganno.*

*Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.
Io t’invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l’orecchio, ascolta le mie parole.*

*Custodiscimi come pupilla agli occhi,
all’ombra delle tue ali nascondimi.
Io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.*

Giovedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Presentazione della Beata Vergine Maria****Lectio : 1 Maccabei 2, 15 - 29****Luca 19, 41 - 44****1) Orazione iniziale**

Guarda, Signore, il tuo popolo riunito nel ricordo delle **beata Vergine Maria**; fa' che per sua intercessione partecipi alla pienezza della tua grazia.

Oggi contempliamo una bambina che si dà completamente al Signore.

La Chiesa ha capito che l'atteggiamento di **Maria** all'annunciazione non era una improvvisazione e che nella sua anima l'offerta andava preparandosi da tempo, si era già progressivamente realizzata. E commovente vedere una bambina attirata dalla santità di Dio, che vuoi darsi a Dio, una bambina che capisce che l'opera di Dio è importante, che bisogna mettersi al servizio di Dio, ciascuno con le proprie capacità, aprirsi a Dio; una bambina che capisce che non si può compiere l'opera di Dio senza essere santificati da lui, senza essere consacrati da lui, perché non è possibile neppure conoscere la volontà di Dio, se il peso della carne ci chiude gli occhi.

2) Lettura : 1 Maccabei 2, 15 - 29

In quei giorni, i messaggeri del re, incaricati di costringere all'apostasia, vennero nella città di Modin per indurre a offrire sacrifici. Molti Israeliti andarono con loro; invece Mattatia e i suoi figli si raccolsero in disparte. I messaggeri del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole, stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli. Su, fatti avanti per primo e adempi il comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti a Gerusalemme; così tu e i tuoi figli passerete nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità». Ma Mattatia rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli che sono sotto il dominio del re lo ascoltassero e ognuno abbandonasse la religione dei propri padri e volessero tutti aderire alle sue richieste, io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell'alleanza dei nostri padri. Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni. Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra».

Quando ebbe finito di pronunciare queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull'altare di Modin secondo il decreto del re. Ciò vedendo, Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull'altare; uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l'altare. Egli agiva per zelo verso la legge, come aveva fatto Fineès con Zambrì, figlio di Salom. La voce di Mattatia tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l'alleanza mi segua!». Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto possedevano. Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero nel deserto, per stabilirvisi.

3) Commento⁹ su 1 Maccabei 2, 15 - 29

• **I 2 libri dei Maccabei raccontano le vicende del popolo ebraico negli anni che vanno dal 170 al 130 a. C., mentre la Palestina è dominata dai Seleucidi** che risalgono, con il loro potere, alla spartizione dell'impero, conquistato da Alessandro Magno e suddiviso tra i suoi generali alla sua morte, avvenuta nel 323 a. C.

Nel 174 a.C. il governo viene assunto da Antioco IV Epifane ("incarnazione di Giove") che governa la Siria e che vuole ellenizzare il popolo d'Israele.

Ci sono state diverse vicende e diverse posizioni che sono andate radicalizzandosi fino a diventare scontro religioso e quindi, via via, scontro di eserciti.

Con questi libri il popolo d'Israele vuole far fare memoria della resistenza che si costituisce come una guerriglia partigiana, per lo più, ma anche con scontri di eserciti, per lo meno con quelle truppe

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

che la Siria invia per sottomettere e vincere i rivoltosi. Il cuore di questa resistenza attiva si costituisce attorno alla famiglia dei Maccabei.

Il nuovo re ellenista coltiva la prospettiva di costituire "un solo popolo"; ma il progetto politico diventa pericoloso quando vengono abbandonate le proprie tradizioni, soprattutto religiose, e ci si deve sottomettere a mentalità straniera. Viene così abbandonato il riposo del sabato, vengono accolti culti pagani (da non dimenticare che il tempio di Gerusalemme è stato completamente saccheggiato e, quindi trasformato nel tempio di Giove); sono proibiti e distrutti i libri sacri, pena la morte per chi li possiede, si incoraggiano unioni matrimoniali con i pagani.

La guerra partigiana inizia con la reazione di Mattatia, capostipite della famiglia Maccabei, che rifiuta di sacrificare agli dei, "uccide un giudeo che vuole sacrificare secondo l'ordine del re e uccide, nello stesso tempo, il messaggero del re che vuole indurre al sacrificio" (1Macc 2,23-26).

● **Il testo dimostra che l'oppressione comincia quando si deforma con la violenza o con la suggestione la linea morale e religiosa di un popolo.** Difendere la libertà religiosa è l'inizio di una libertà più ampia che porta ogni uomo e donna ad essere rispettati nelle proprie esigenze fondamentali e nei propri diritti universali. Come è scorretto accontentarsi della libertà di culto senza procedere all'attenzione di una liberazione profonda delle persone, così non è nella linea credente non occuparsi di una visione più ampia delle nostre attenzioni: ci sono molte povertà materiali e morali che vanno prese in carico, verificate e sostenute insieme.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 19, 41 - 44

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 19, 41 - 44

● **Il vangelo di oggi ci dice che Gesù, nell'arrivare vicino a Gerusalemme, vedendo la città comincia a piangere** e a pronunciare parole che facevano intravedere un futuro molto fosco per la città, capitale della sua gente.

● Luca 19,41-42 **Gesù piange su Gerusalemme.** "In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa, dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi!". **Gesù piange, poiché ama la sua patria, la sua gente, la capitale della sua terra, il Tempio. Piange, perché sa che tutto sarà distrutto per colpa della sua gente che non sa rendersi conto della chiamata di Dio nei fatti della vita.** La gente non si rende conto del cammino che la potrebbe portare alla Pace, Shalom. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi! Questa affermazione evoca la critica di Isaia alla persona che adorava gli idoli : "Si pasce di cenere, ha un cuore illuso che lo travia; egli non sa liberarsene e dire: Ciò che tengo in mano non è forse falso?" (Is 44,20). La menzogna stava nel loro sguardo e, per questo, divennero incapaci di percepire la verità. Come dice San Paolo: "Sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia" (Rom 2,8). La verità che rimane prigioniera dell'ingiustizia. In un'altra occasione, Gesù lamenta che Gerusalemme non sa rendersi conto della visita di Dio, né accoglierla: "Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco la vostra casa vi viene lasciata deserta" (Lc 13,34-35).

● Luca 19,43-44 **Annuncio della distruzione di Gerusalemme.** "Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra". **Gesù descrive ciò che succederà a Gerusalemme.** Usa le immagini di guerra che erano comuni in quel tempo quando

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

un esercito attaccava una città: trincee, uccisione della gente e distruzione totale delle mura e delle case. Così, **nel passato, Gerusalemme fu distrutta da Nabucodonosor**. Così, le legioni romane solevano fare con le città ribelli e così sarà fatto di nuovo, quaranta anni dopo, con la città di Gerusalemme. Infatti, nell'anno 70, Gerusalemme fu accerchiata ed invasa dall'esercito romano. Fu distrutto tutto. Dinanzi a questo sfondo storico, il gesto di Gesù diventa un'avvertenza molto seria per tutti coloro che travisano il senso della Buona Novella di Gesù. Loro dovevano ascoltare l'avvertenza finale: *“Perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata”*. In questa avvertenza, tutto ciò che fa Gesù è definito come una *“visita di Dio”*.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Tu piangi nell'osservare qualche situazione del mondo? Guardando la situazione del mondo attuale, Gesù piangerebbe? La previsione è lugubre. Dal punto di vista dell'ecologia, abbiamo già passato il limite. La previsione è tragica.
- In Gesù Dio visita il suo popolo. Tu hai ricevuto qualche visita di Dio nella tua vita?

7) Preghiera : Salmo 49

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

*Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente.
Da Sion, bellezza perfetta,
Dio risplende.*

*Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno stabilito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio.
I cieli annunciano la sua giustizia:
è Dio che giudica.*

*Offri a Dio come sacrificio la lode
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
invocami nel giorno dell'angoscia:
ti libererò e tu mi darai gloria.*

Venerdì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Santa Cecilia****Lectio : 1 Maccabei 4,36-37.52-59****Luca 19, 45 - 48****1) Preghiera**

Ascolta, Signore, la nostra preghiera e per intercessione di **santa Cecilia**, vergine e martire, rendici degni di cantare le tue lodi.

Cecilia è una delle sette donne martiri di cui si fa menzione nel Canone Romano. Ad essa è dedicata una basilica in Trastevere a Roma (sec. IV). Il suo culto si diffuse dovunque prendendo l'avvio da una «Passione» nella quale viene esaltata come modello di vergine cristiana. Più tardiva è l'interpretazione del suo ruolo di ispiratrice e patrona della musica e del canto sacro. La sua memoria il 22 novembre è già celebrata nell'anno 546, come attesta il «Liber pontificalis» (sec. VI).

2) Lettura : 1 Maccabei 4,36-37.52-59

In quei giorni, Giuda e i suoi fratelli dissero: «Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a riconsacrarlo». Così si radunò tutto l'esercito e salirono al monte Sion.

Si radunarono il mattino del venticinque del nono mese, cioè il mese di Chisleu, nell'anno centoquarantotto, e offrirono il sacrificio secondo la legge sul nuovo altare degli olocausti che avevano costruito. Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cimbali. Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra, e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio.

Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode. Poi ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e le celle sacre, munendole di porte.

Grandissima fu la gioia del popolo, perché era stata cancellata l'onta dei pagani.

Giuda, i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele, poi, stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Chisleu, con gioia ed esultanza.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Maccabei 4,36-37.52-59

• «Chiese di servizio, chiese gratuite, come è stata gratuita la salvezza, e non “chiese supermercato”»: non ha usato giri di parole Papa Francesco nel riproporre l'attualità del gesto di Gesù di scacciare i mercanti dal tempio. E «vigilanza, servizio e gratuità» sono le tre parole chiave che ha rilanciato nella messa celebrata venerdì 24 novembre a Santa Marta.

«*Ambedue le letture della liturgia di oggi — ha spiegato il Pontefice — ci parlano del tempio, anzi della purificazione del tempio*». Prendendo spunto dal passo del primo libro dei Maccabei (4, 36-37.52-59), il Papa ha fatto notare come «*dopo la sconfitta della gente che Antioco Epifane aveva inviato per paganizzare il popolo, Giuda Maccabeo e i suoi fratelli vogliono purificare il tempio, quel tempio dove ci sono stati sacrifici pagani e ripristinare la bellezza spirituale del tempio, il sacro del tempio*». Per questo «*il popolo era gioioso*». Si legge infatti nel testo biblico che «*grandissima fu la gioia del popolo, perché era stata cancellata l'onta dei pagani*». Dunque, ha aggiunto il Papa, «*il popolo ritrova la propria legge, si ritrova con il proprio essere; il tempio diventa, un'altra volta, il posto dell'incontro con Dio*».

«*Lo stesso fa Gesù quando scaccia quelli che vendevano nel tempio: purifica il tempio*» ha affermato Francesco, richiamandosi al passo evangelico di Luca (19, 45-48). Così facendo il Signore rende il tempio «*come deve essere: puro, solo per Dio e per il popolo che va a pregare*».

¹¹ PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAЕ - La Chiesa non è un supermercato - Venerdì, 24 novembre 2017

Ma, da parte nostra, «*come purificare il tempio di Dio?*». La risposta, ha detto il Papa, sta in «*tre parole che possono aiutarci a capire. Prima: vigilanza; seconda: servizio; terza: gratuità*».

«**Vigilanza**», dunque, è la prima parola suggerita dal Pontefice: «*Non solo il tempio fisico, i palazzi, i templi sono i templi di Dio: il più importante tempio di Dio è il nostro cuore, la nostra anima*». Tanto che, ha fatto presente il Papa, san Paolo ci dice: «*Voi siete tempio dello Spirito Santo*». Dunque, ha rilanciato Francesco, «*dentro di noi abita lo Spirito Santo*».

E proprio «*per questo la prima parola*» proposta da Francesco è, appunto, «*vigilanza*». Da qui alcune domande per un esame di coscienza: «*Cosa succede nel mio cuore? Cosa succede dentro di me? Come mi comporto con lo Spirito Santo? Lo Spirito Santo è uno in più dei tanti idoli che io ho dentro di me o ho cura dello Spirito Santo? Ho imparato a vigilare dentro di me, perché il tempio nel mio cuore sia solo per lo Spirito Santo?*».

Ecco, allora, l'importanza di «*purificare il tempio, il tempio interiore, e vigilare*» ha affermato il Papa. Con un invito esplicito: «*Stai attento, stai attenta: cosa succede nel tuo cuore? Chi viene, chi va... Quali sono i tuoi sentimenti, le tue idee? Tu parli con lo Spirito Santo? Ascolti lo Spirito Santo?*». Si tratta, perciò, di «*vigilare: stare attenti a cosa succede nel tempio nostro, dentro di noi*».

- La «*seconda parola è servizio*» ha proseguito il Pontefice. «*Gesù — ha ricordato — ci fa capire che lui è presente in un modo speciale nel tempio di quelli che hanno bisogno*». E «*lo dice chiaramente: è presente negli ammalati, quelli che soffrono, negli affamati, nei carcerati, è presente lì*». Anche per la parola «*servizio*» Francesco ha suggerito alcune domande da porre a se stessi: «*So custodire quel tempio? Mi prendo cura del tempio con il mio servizio? Mi avvicino per aiutare, per vestire, per consolare quelli che hanno bisogno?*».

«*San Giovanni Crisostomo — ha fatto notare Francesco — rimproverava quelli che facevano tante offerte per ornare, per abbellire il tempio fisico e non prendevano cura dei bisognosi: rimproverava e diceva: "No, questo non va bene, prima il servizio poi le ornamentazioni"*». Insomma, siamo chiamati a «*purificare il tempio che sono gli altri*». E per farlo bene, occorre domandarci: «*Come io aiuto a purificare quel tempio?*». La risposta è semplice: «*Con il servizio, con il servizio ai bisognosi. Gesù stesso dice che lui è presente lì*». E «*lui è presente lì — ha spiegato il Papa — e quando noi ci avviciniamo a prestare un servizio, ad aiutare, assomigliamo a Gesù che è lì dentro*».

- Francesco, a questo proposito, ha confidato di aver «*visto un'icona tanto bella del Cireneo che aiutava Gesù a portare la croce: guardando bene quell'icona, il Cireneo aveva la stessa faccia di Gesù*». Dunque, «*se tu custodisci quel tempio che è l'ammalato, il carcerato, il bisognoso e l'affamato, anche il tuo cuore sarà più simile a quello di Gesù*». Proprio «*per questo custodire il tempio significa servizio*».

«*La prima parola, vigilanza*» ha riepilogato il Pontefice, esprime qualcosa che «*succede dentro di noi*». Mentre «*la seconda parola*» ci porta verso il «*servizio ai bisognosi: quello è purificare il tempio*». E «*la terza parola che mi viene in mente — ha proseguito — leggendo il Vangelo è gratuità*». Nel brano del Vangelo, Gesù dice: «*La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri*». Proprio tenendo in mente queste parole del Signore, ha affermato il Papa, «*quante volte con tristezza entriamo in un tempio — pensiamo a una parrocchia, un vescovado — e non sappiamo se siamo nella casa di Dio o in un supermercato: ci sono lì i commerci, anche c'è la lista dei prezzi per i sacramenti*» e «*manca la gratuità*».

Ma «*Dio ci ha salvato gratuitamente, non ci ha fatto pagare nulla*» ha insistito il Pontefice, invitando a essere di aiuto «*affinché le nostre chiese, le nostre parrocchie non siano un supermercato: che siano casa di preghiera, che non siano un covo di ladri, ma che siano servizio gratuito*». Certo, ha aggiunto il Papa, qualcuno potrebbe obiettare che «*dobbiamo avere dei soldi per mantenere la struttura e anche dobbiamo avere dei soldi per dare da mangiare ai preti, ai catechisti*». La risposta del Pontefice è chiara: «*Tu da' con gratuità e Dio farà il resto, Dio farà quello che manca*».

«*Custodire il tempio — ha affermato, dunque, Francesco — significa questo: vigilanza, servizio e gratuità*». Anzitutto «*vigilanza nel tempio del nostro cuore: cosa succede lì, stare attenti perché è il tempio dello Spirito Santo*». Poi «*servizio ai bisognosi*» ha ripetuto, suggerendo anche di leggere il capitolo 25 del vangelo di Matteo. Servizio anche «*agli affamati, agli ammalati, ai carcerati, a quelli*

che hanno bisogno perché lì è Cristo», sempre con la certezza che «il bisognoso è il tempio di Cristo».

Infine, ha concluso il Papa, il «terzo» punto è la «gratuità nel servizio che si dà nelle nostre chiese: chiese di servizio, chiese gratuite, come è stata gratuita la salvezza, e non “chiese supermercato”».

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Stà scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48

• **Luca dopo aver descritto la salita di Gesù a Gerusalemme (17,11-19,28) lo presenta ora mentre svolge la sua azione nel contesto del tempio.** Dopo l'ingresso in Gerusalemme dell'inviato del Signore passando per la porta d'oriente (19,45), il tempio diventa il primo luogo dove Gesù svolge la sua azione: le controversie che vengono narrate avvengono all'interno di questo luogo e ad esso si riferiscono. **L'andata di Gesù al tempio non è solo una fatto personale ma riguarda anche la «moltitudine dei discepoli» (v.37) sul loro rapporto con Dio (vv.31-34).** Luca, riporta, innanzitutto, un primo episodio in cui vengono presentati i preparativi per l'ingresso di Gesù nel tempio (vv.29-36) e la loro realizzazione (vv.37-40); segue poi una scena in cui viene mostrato Gesù che piange sulla città (vv.41-44); mentre nella scena che segue troviamo il brano della nostra liturgia odierna: il suo insediamento nel tempio e la cacciata dei venditori (vv. 45-48).

• **Il gesto di Gesù.** Non ha un valore politico ma un significato profetico. Al lettore sembra che la meta del grande viaggio di Gesù a Gerusalemme il suo ingresso nel tempio. È evidente il richiamo alla profezia di Malachia e la compimento nell'ingresso di Gesù nel tempio: «E subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate...» (3,1). **Il gesto di cacciare dal tempio i venditori viene accompagnato da Gesù da due riferimenti alla Scrittura.** Innanzitutto Is 56,7: «La mia casa sarà casa di preghiera». **Il tempio è il luogo in cui Gesù si rivolge al Padre.** L'attività commerciale e affaristica ha reso il tempio un covo di ladri e lo ha privato della sua unica ed esclusiva funzione: l'incontro con la presenza di Dio. **Il secondo riferimento scritturistico:** è attinto da Ger 7,11: «Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome?».

• **L'immagine del covo dei ladri serve a Gesù per condannare il traffico materiale** in senso lato e non solo disonesti traffici del commercio che in modo nascosto e illegale si compivano nel tempio. **Gesù esige un cambiamento di rotta: purificare il tempio da tutte quelle negatività umane e riportarlo alla sua funzione originaria: rendere un autentico servizio a Dio.** E cacciandoli tali impostori del commercio si realizza la profezia di Zaccaria: «In quel giorno non vi sarà neppure un mercante nella casa del Signore degli eserciti» (14,21). Questo pronunciamento di Gesù sul tempio non è orientato a una restaurazione della purezza del culto, come era nell'intenzione dei zeloti.

• **L'intenzione di Gesù va al di là della purità del culto, è più radica, intransigente:** il tempio non un'opera realizzata dallo sforzo umano; la presenza di Dio non è legata al suo aspetto materiale; l'autentico servizio a Dio lo realizza Gesù nel suo insegnamento. A motivo di questa predicazione «i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di prenderlo, e anche i notabili del popolo» (v.47). All'interno di questo spazio temporale del tempio Gesù svolge un insegnamento altamente significativo, anzi è proprio in questo luogo così fondamentale per i giudei che il suo insegnamento raggiunge il vertice e sarà da qui che partirà la parola degli apostoli (Atti 5,12.20.25.42).

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **La diffusione della Parola di grazia di cui Gesù è l'unico portatore** si distende come un arco che inizia con la sua opposizione, ancora dodicenne nel tempio fra i Dottori della legge; si prolunga con il suo insegnamento nell'attraversare la Galilea e durante il cammino verso Gerusalemme; fino all'entrata nel tempio dove prende possesso della casa di Dio. In questo luogo vengono poste le basi per la futura missione della chiesa: **la diffusione della parola di Dio**. I capi del popolo non intendono sopprimere Gesù per aver rovinato l'andamento degli affari economici del tempio ma i motivi risalgono a tutta la sua precedente attività di insegnamento e che ora si agiscono nel suo discorso contro il tempio. Gesù rivendica qualcosa e questo scatena la reazione dei sommi sacerdoti e degli scribi. In contrasto con questo atteggiamento ostile si profila quello positivo del popolo che «*pende dalle sue labbra*». Gesù è visto come il messia che raduna intorno a sé con la sua Parola di grazia il popolo di Dio.

6) Per un confronto personale

- La tua preghiera al Signore consiste in un rapporto semplice da padre a figlio in cui trovare tutta la forza per comunicare con Dio oppure è accompagnata da usanze e pratiche per propiziarti la sua benevolenza?
- Quando ascolti la parola di Gesù ti senti rapito dal suo insegnamento come le folle che pendevano dalle sue labbra? Ovvero presti la dovuta attenzione all'ascolto del Vangelo e aderisci a Cristo?

7) Preghiera finale : 1 Corinzi 29 Lodiamo il tuo nome glorioso, Signore.

*Benedetto sei tu, Signore,
Dio d'Israele, nostro padre,
ora e per sempre.*

*Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,
lo splendore, la gloria e la maestà:
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.*

*Tuo è il regno, Signore:
ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.
Da te provengono la ricchezza e la gloria.*

*Tu domini tutto;
nella tua mano c'è forza e potenza,
con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere.*

Sabato della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Maccabei 6, 1 - 13****Luca 20, 27 - 40****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : 1 Maccabei 6, 1 - 13

In quei giorni, mentre il re Antioco percorreva le regioni settentrionali, sentì che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per ricchezza, argento e oro; che c'era un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi, lasciate là da Alessandro, figlio di Filippo, il re macèdone che aveva regnato per primo sui Greci. Allora vi si recò e cercava di impadronirsi della città e di depredarla, ma non vi riuscì, perché il suo piano fu risaputo dagli abitanti della città, che si opposero a lui con le armi; egli fu messo in fuga e dovette ritirarsi con grande tristezza e tornare a Babilonia. Venne poi un messaggero in Persia ad annunziargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda. Lisia si era mosso con un esercito tra i più agguerriti, ma era stato messo in fuga dai nemici, i quali si erano rinforzati con armi e truppe e ingenti spoglie, tolte alle truppe che avevano sconfitto, e inoltre avevano demolito l'abominio da lui innalzato sull'altare a Gerusalemme, avevano cinto d'alte mura, come prima, il santuario e Bet-Sur, che era una sua città. Il re, sentendo queste notizie, rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo quanto aveva desiderato. Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire.

Chiamò tutti i suoi amici e disse loro: «Se ne va il sonno dai miei occhi e l'animo è oppresso dai dispiaceri. Ho detto in cuor mio: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto, io che ero così fortunato e benvoluto sul mio trono! Ora mi ricordo dei mali che ho commesso a Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi si trovavano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione. Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali; ed ecco, muoio nella più profonda tristezza in paese straniero».

3) Riflessione ¹³ su 1 Maccabei 6, 1 - 13

● **Le due letture di oggi ci preparano alla festa di domani, la festa della regalità del Signore. Nella prima vediamo un re terreno che muore "nella più nera tristezza" di chi è stato tiranno, oppressore, sprezzante della legge e del culto del vero Dio.**

Il Vangelo, all'opposto, parla della risurrezione, alla quale invano si oppongono i sadducei. "Dio dice Gesù non è Dio dei morti, ma dei vivi, perché tutti vivono per lui".

Gesù, il nostro re, non ha imposto il suo dominio con la violenza: è morto sulla croce, apparentemente nella delusione del fallimento. In realtà la sua morte, accettata con amore nella radicale adesione alla volontà del Padre, ha trionfato sulla morte e si è vittoriosamente aperta sulla risurrezione.

● **Prepariamoci ad accogliere il nostro re "giusto, vittorioso, umile",** come scrive il profeta Zaccaria, con la profonda umiltà di Maria; sottomettiamoci a lui con tutto il cuore, come egli si è sottomesso alla volontà del Padre. Così entreremo nel suo regno: "regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore, e di pace".

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40

● **Il vangelo di oggi ci riporta la discussione dei sadducei con Gesù sulla fede nella risurrezione.**

● Luca 20,27: **L'ideologia dei sadducei.** Il vangelo di oggi comincia con questa affermazione: “I sadducei affermano che non esiste resurrezione”. **I sadducei erano un'élite di latifondisti e di commercianti. Erano conservatori.** Non accettavano la fede nella risurrezione. In quel tempo, questa fede cominciava ad essere valorizzata dai farisei e dalla pietà popolare. Spingeva il popolo a resistere contro il dominio sia dei romani sia dei sacerdoti, degli anziani e dei sadducei. **Per i sadducei, il regno messianico era già presente nella situazione di benessere che loro stavano vivendo.** Loro seguivano la così detta “Teologia della Retribuzione” che distorceva la realtà. Secondo tale teologia, Dio retribuisce con ricchezza e benessere coloro che osservano la legge di Dio e castiga con sofferenza e povertà coloro che praticano il male. Così, si capisce perché **i sadducei non vogliono mutamenti. Volevano che la religione permanesse tale e come era, immutabile come Dio stesso.** Per questo, per criticare e ridicolizzare la fede nella resurrezione, raccontavano casi fittizi per indicare che la fede nella risurrezione avrebbe portato le persone all'assurdo.

● Luca 20,28-33: **Il caso fittizio della donna che si sposò sette volte. Secondo la legge dell'epoca, se il marito fosse morto senza figli, suo fratello si doveva sposare con la vedova del defunto.** Questo per evitare che, in caso che qualcuno morisse senza discendenza, la sua proprietà passasse ad un'altra famiglia (Dt 25,5-6). I sadducei inventarono la storia di una donna che seppellì sette mariti, fratelli l'uno dell'altro, e lei stessa morì senza figli. E chiesero a Gesù: “Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie”. Caso inventato per mostrare che la fede nella resurrezione crea situazioni assurde.

● Luca 20,34-38: **La risposta di Gesù che non lascia dubbi.** Nella risposta di Gesù emerge l'irritazione di chi non sopporta la finzione. **Gesù non sopporta l'ipocrisia dell'élite che manipola e ridicolizza la fede in Dio per legittimare e difendere i suoi propri interessi.** La risposta contiene **due parti: (a) voi non capite nulla della risurrezione:** “I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio” (vv. 34-36). **Gesù spiega che la condizione delle persone dopo la morte sarà totalmente diversa dalla condizione attuale.** Dopo la morte non ci saranno più spozalizi, ma tutti saranno come angeli nel cielo. I sadducei immaginavano la vita in cielo uguale alla vita sulla terra; **(b) voi non capite nulla di Dio:** “Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

vivi; perché tutti vivono per lui". I discepoli e le discepole, che stiano attenti ed imparino! Chi sta dalla parte di questi sadducei si trova al lato opposto a Dio!

• Luca 20,39-40: **La reazione degli altri di fronte alla risposta di Gesù.** "Dissero allora alcuni scribi: Maestro, hai parlato bene. E non osavano più fargli alcuna domanda". Probabilmente questi dottori della legge erano farisei, poiché i farisei credevano nella risurrezione (cf Atti 23,6).

6) Per un confronto personale

- Oggi i gruppi di potere, come imitano i sadducei e preparano trabocchetti per impedire cambiamenti nel mondo e nella Chiesa?
- Tu credi nella risurrezione? Quando dici che credi nella risurrezione, pensi a qualcosa del passato, del presente o del futuro? Hai mai avuto un'esperienza di resurrezione nella tua vita?

7) Preghiera finale : Salmo 9

Esulterò, Signore, per la tua salvezza.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.
Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo.*

*Mentre i miei nemici tornano indietro,
davanti a te inciampano e scompaiono.
Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.*

*Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.
Perché il misero non sarà mai dimenticato,
la speranza dei poveri non sarà mai delusa.*

Indice

Lectio della domenica 17 novembre 2019.....	2
Lectio del lunedì 18 novembre 2019	6
Lectio del martedì 19 novembre 2019.....	9
Lectio del mercoledì 20 novembre 2019	13
Lectio del giovedì 21 novembre 2019.....	17
Lectio del venerdì 22 novembre 2019	20
Lectio del sabato 23 novembre 2019	24
Indice	27

www.edisi.eu